

ATTACCO CONTINUO

Piazza Pulita lo dimostra: Comunità Shalom dà fastidio

CRONACA

21_04_2023



**Riccardo
Cascioli**



Dopo la bufera provocata dalle gravi quanto assurde accuse di maltrattamenti e abusi di psicofarmaci lanciate da *FanPage* e dalla trasmissione *Piazza Pulita* (La7), ieri alla Comunità Shalom di Palazzolo sull'Oglio è stato il giorno della solidarietà: era il

compleanno di suor Rosalina Ravasio e lo spazio davanti al suo ufficio era tutto in fiore: rose e orchidee a volontà mandate o portate dai tanti amici della comunità, volontari, benefattori, ex ospiti. Tante anche le visite: noi incontriamo diversi sacerdoti e due vecchie amiche di suor Rosalina che hanno cominciato a fare le volontarie qui dal 1986, proprio agli albori della comunità. E tutto il giorno è stato un susseguirsi di telefonate, gli auguri di buon compleanno insieme all'incoraggiamento per resistere alla nuova ondata di fango che si sta abbattendo su suor Rosalina e su Shalom.

Ma nell'aria aleggiava anche l'attesa per quello che sarebbe potuto accadere

nella puntata di ieri sera di *Piazza Pulita*, che il conduttore Corrado Formigli aveva lasciato intendere piena di nuovi scoop che avrebbero inchiodato la suora. In realtà alla Comunità Shalom per quanto si spremessero le meningi non riuscivano a pensare a nulla di clamoroso, a parte un filmato già conosciuto a cui si voleva dare una lettura distorta, come poi è puntualmente avvenuto.

In effetti la puntata si è svolta secondo il copione da noi previsto, e che aveva indotto il sottoscritto a rifiutare l'invito in trasmissione: Formigli e compagnia ripropongono in chiave aggiornata e mediatica la logica dei Tribunali del Popolo che abbiamo visto all'opera negli anni di piombo, con una élite che si autoproclama rappresentante del popolo e si sente in diritto di giudicare ed emettere sentenze inappellabili. Quindi, prima puntata, si massacra; alla seconda (ed eventuali altre) si apre il dibattito e si dà voce anche alla difesa, persa però in un mare di interventi contrari o indotti a esserlo. Nel frattempo si portano altre prove a sfavore. La sentenza è già scontata.

Come negli illustri precedenti storici, le prove dell'accusa sono false o manipolate, come già abbiamo avuto modo di verificare nei giorni scorsi.

Ieri sera, unico personaggio a difesa di suor Rosalina all'inizio della trasmissione era Mario Adinolfi, che ha svolto efficacemente la sua parte, ma pochissimi minuti concessi in mezzo a una pletora di interventi: Mario Calabresi, di cui si è capita solo l'avversione chiara per qualsiasi esperienza collegata alla fede cattolica (e pensare che ha un padre già proclamato servo di Dio dalla Chiesa); il solito discutibile psichiatra Leonardo Mendolicchio; l'altrettanto solito direttore di *FanPage* Francesco Cancellato; e altri tre rappresentanti a diverso titolo di comunità terapeutiche che, pur premettendo di non conoscere la comunità Shalom hanno poi provveduto a sparare giudizi temerari (per costoro, si sa, l'ideologia è superiore alla realtà).

Le due testimonianze che hanno fornito un'immagine positiva della Comunità

totalmente diversa da quella dipinta nei servizi precedenti – l'ex ospite Luca Fucci e la signora Sonia Zanandrea, madre di un minorenne attualmente in Comunità – sono state introdotte in studio ben oltre la mezzanotte. E subito si sono dovuti beccare il piatto forte della serata, le immagini choc di due violenze filmate nella comunità: una punizione imposta a un ragazzo nero, costretto a fare flessioni mentre gli veniva rovesciata acqua in testa da una bottiglietta, e un altro ragazzo costretto a subire un atto mimato di sodomia. Scene davvero brutte, tanto ingiustificabili quanto incomprensibili per chi conosce la Comunità Shalom, messe in scaletta in quell'ordine proprio per annullare e mettere in difficoltà gli ospiti pro-Shalom.

Un teatrino molto ben costruito, ma ci ha pensato ancora una volta suor Rosalina a scompigliare tutto, telefonando in diretta. La prima a essere scandalizzata per le scene viste era proprio lei; chiunque non abbia pregiudizi può aver sentito nella sua voce il disgusto, il dolore, l'amarezza per quello che aveva visto, di cui non si capacitava anche se aveva immediatamente identificato i responsabili e si stava già attivando per prendere le misure adeguate.

In effetti, per chi conosce le consuetudini della comunità c'era qualcosa di strano in questi filmati, in cui due presunti "vecchi" a cui la suora avrebbe affidato importanti responsabilità si rendevano protagonisti di violenze nei confronti di due ospiti con problemi psichiatrici. Due cose su tutte: l'uso dei telefonini che, di regola, neanche i "vecchi" hanno; e il fatto che le "vittime" non abbiano detto nulla, quando è proprio il metodo della comunità quello di dire sempre tutto, di far emergere sempre la verità, tanto più in casi come questo ben sapendo che a nessun responsabile è permesso di mettere le mani addosso a chiunque altro.

E quello che a prima vista era solo un sospetto, più tardi è diventato una certezza: al telefono suor Rosalina spiega alla *Bussola* che i responsabili erano ragazzi a fine percorso che uscivano per andare a lavorare fuori e tornavano nel fine settimana, il che spiega i telefonini; mentre le due "vittime" sono tuttora ospiti della Comunità e hanno riferito di non avere detto nulla perché gli è stato presentato come uno scherzo, cioè erano convinti di partecipare a uno scherzo, per quanto di cattivo gusto fosse.

A questo punto c'è da chiedersi chi sta conducendo questo gioco, e per quali motivi. È impensabile che a persone a fine percorso, che si stanno reinserendo nella società, di punto in bianco salti in mente di fare video del genere per poi darli a giornalisti che hanno in mente solo di distruggere la Comunità. Così come sono fortemente sospette testimonianze di ex ospiti che denunciano atti di violenza con le

stesse identiche parole e frasi sentite nel servizio precedente. Sarà da vedere come se la caveranno davanti a un giudice, visto che suor Rosalina ha già annunciato querele per tutti i diffamatori.

C'è indubbiamente un accanimento da parte di *FanPage* e Formigli, che non ha niente a che vedere con la voglia di verità, è evidente che c'è una tesi precostituita. C'è solo una voglia di distruggere quella realtà, in un modo o nell'altro. Formigli e Mendolicchio martedì scorso hanno avuto modo di visitare la comunità e parlare con famiglie e con ospiti, hanno potuto vedere che la realtà è ben diversa da quella presentata dal servizio di FanPage: chi è sottoposto a tortura non può essere sereno e accogliente. Hanno visto che la Comunità non è «chiusa e asfittica», come ha detto ieri sera un indecente Mario Calabresi; mentre erano lì è arrivata anche una scolaresca per fare una giornata comunitaria e un incontro con i ragazzi della Shalom. Fatto che mal si concilia con la presunta segregazione.

Eppure continuano nell'opera di demolizione. Sicuramente ci sono diversi motivi – anche molto materiali – che possono ispirare l'odio verso la Comunità Shalom e suor Rosalina, ma una cosa è comunque apparsa chiara dagli interventi di ieri sera: per questo mondo è incomprensibile e intollerabile una esperienza terapeutica che tenga conto della dimensione spirituale della persona, che punti all'anima per guarire anche il corpo. Anche questo è parte di quel processo indirizzato a far sparire Dio dall'orizzonte dell'uomo che – diceva Benedetto XVI – porta l'umanità a distruggere se stessa.